

LE VOCI DI DENTRO

di **Eduardo De Filippo**

a cura del

Teatro Stabile della Busacca

Regia di Francesco Piccolo

Descrizione

Alberto Saporito è un apparecchiatore di feste popolari, e vive col fratello Carlo e lo zio, Nicola. Una notte sogna che i vicini di palazzo, i Cimmaruta, uccidono l'amico Aniello Amitrano e fanno sparire il cadavere. Nel sogno, lucidissimo, Alberto vede dove sono nascosti i documenti che possono incastrare i vicini. L'indomani, fatta la denuncia in questura, fa arrestare i Cimmaruta e rimasto solo in casa con il portiere Michele, cerca i documenti. Solo allora, all'improvviso, s'accorge di aver sognato il tutto e capisce il guaio che ha combinato.

Ritrattata la denuncia dal commissariato di polizia, Alberto si trova ora nei guai: Il procuratore della Repubblica, insospettito, crede che egli abbia ritrattato per paura od altro. Inoltre, rischia una querela per calunnia da parte dei vicini. Ma quel che viene messo in moto, in una rapida degenerazione, è un meccanismo che svelerà tutte le meschinità dei protagonisti. Carlo, il fratello, nell'evenienza dell'arresto, cerca immediatamente un compratore per tutto il materiale per l'allestimento delle feste popolari, e tenta di farne firmare ad Alberto la cessione (con pieni poteri), adducendo varie scuse. I Cimmaruta, che vengono a trovarlo uno alla volta, si mostrano stranamente gentili e si accusano l'uno con l'altro^[2] cercando di salvare il resto della famiglia.

Converranno, alla fine, di dover assassinare Alberto per salvarsi... da un omicidio che, nel finale della commedia, si scopre essere solamente un sogno, in quanto Aniello è vivo e vegeto. Alberto, a questo punto finale, finge di aver trovato i documenti, chiamando assassini i vicini; e spiega a cosa si riferisce: assassini della stima e della fiducia reciproche, ammettendo un omicidio come potenziale prassi, sospettando degli stessi familiari:

«Voi mò volete sapere perché siete assassini ... in mezzo a voi magari ci sono pure io e non me ne accorgo ... Avete sospettato l'uno dell'altro ... Io vi ho accusati e voi non vi siete ribellati, lo avete ritenuto possibile. Un delitto lo avete messo fra le cose probabili di tutti i giorni; un assassinio nel bilancio familiare! La stima, don Pasqua', la stima! ... La fiducia scambievole ... senza la quale si può arrivare al delitto.»

In fondo ammette Alberto Saporito è compreso anche lui fra loro, senza saperlo: infatti con quel sogno, ha inconsciamente creduto i vicini capaci di un tale crimine.

IMPROSHOW

**L'unico spettacolo teatrale completamente improvvisato
in esclusiva assoluta per la Puglia**

a cura di

**Improvvisart
Società Cooperativa**

Descrizione

IMPROSHOW è lo spettacolo teatrale nel quale due attori professionisti vi regaleranno emozioni improvvisando tutto ciò che il pubblico proporrà.

Non esiste né testo né sipario, tutto avviene sulla nuda scena che diviene il foglio di carta su cui scrivere una nuova storia, scritta e interpretata nello stesso momento; l'Improvvisazione teatrale, infatti, è una forma di teatro dove gli attori non seguono un copione definito, ma recitano improvvisando. Essa comporta sempre una forte interazione con il pubblico.

Fulcro della serata sarà proprio il pubblico che con i suoi suggerimenti alimenterà il fuoco della fantasia, mentre i nostri improvvisatori saranno così malleabili da rendere qualsiasi suggerimento una storia fantastica.

Uno spettacolo irresistibile in continua evoluzione grazie all'apporto del pubblico e al delirio degli improvvis-attori capaci di divenire nello stesso tempo attori, registi, scenografi, sceneggiatori e personaggi sempre nuovi.

Da una semplice parola, che sarà il filo rosso di tutta la serata, gli Improvvisatori inizieranno un'avventura incredibile che toccherà l'universo cinematografico, teatrale e musicale.

Improshow è uno spettacolo capace di allontanare le preoccupazioni quotidiane e lasciare per un attimo che la magia dell'arte dell'improvvisazione scivoli dentro di noi eterni bambini, eterni adulti.

LE ULTIME LUNE

di Furio Bordon

a cura del

Teatro Stabile della Busacca

Regia di Francesco Piccolo

Descrizione

Un uomo molto vecchio aspetta nella stanza che il figlio torni dall'ufficio per accompagnarlo in una casa di riposo per anziani. Ascolta Bach e parla con la moglie, anzi, con il suo ricordo, dal momento che lei è morta molti anni prima.

Parlano della vecchiaia, della morte, dell'amore che li ha uniti.

All'arrivo del figlio comincia tra i due uomini una schermaglia verbale intessuta di rancori e di piccole crudeltà, ma che a tratti si allenta di irresistibili tregue di dolcezza. Il primo tempo si conclude con il vecchio che lascia per sempre la sua stanza e il ricordo della moglie. Nel secondo tempo il vecchio è nella casa di riposo: sono passati alcuni anni, lui è solo in scena, con una sedia, un album di vecchie fotografie e una piantina di basilico in un vaso di latta. Il racconto della vita quotidiana all'Istituto si mescola con i ricordi del suo passato e con una serena dichiarazione di resa alla morte.

(Furio Bordon)

IL LUPO PERDE IL PELO

di **Ray Cooney**

a cura del

Teatro Stabile della Busacca

Regia di Francesco Piccolo

Descrizione

Immaginate che vostro figlio conosca in chat una meravigliosa ragazza e decida di conoscerla. Ha il suo stesso cognome, vive nella sua stessa città e i due padri hanno la stessa età, fanno lo stesso mestiere e si chiamano tutti e due John. Cosa c'è sotto? Dopo due atti di esilaranti battute, equivoci e clamorose bugie, scoprirete come va a finire.